

L'ECO 28.9.2007 Cascina del Migrante

# Gli stranieri hanno una nuova casa

A San Paolo d'Argon apre la Cascina del Migrante: 8 camere per 15 lavoratori extracomunitari  
Sarà gestita dalla Comunità Ruah: «Puntiamo a facilitare i ricongiungimenti familiari»

**SAN PAOLO D'ARGON** Una casa per gli stranieri, vicina al luogo di lavoro, per chi è arrivato in Italia, ha trovato un impiego, ma non ha ancora un alloggio tutto suo dove eventualmente poter trasferire anche la sua famiglia: la Cascina del Migrante, che si inaugura domani a San Paolo d'Argon, sarà tutto questo e anche di più. Un altro traguardo per la Comunità Ruah, associazione per l'accoglienza degli stranieri che fa capo al Patronato San Vincenzo, che da anni si occupa dell'assistenza agli stranieri che hanno bisogno, oltre che di una casa, anche di formazione per il lavoro e preparazione culturale.

Lo stabile, una vera cascina con tanto di frutteto e giardino, fa parte del complesso del monastero benedettino in fase di ristrutturazione ed è già stato restaurato: il Patronato San Vincenzo ha ottenuto in comodato d'uso dalla Diocesi l'antico edificio e vi ha installato questa nuova «casa di seconda accoglienza» gestita dalla Comunità Ruah. Ampia 400 metri quadrati, su due piani, con 8 camere, singole e doppie, con bagni, un salone cucina comune e altre due ampie stanze da utilizzare per momenti di aggregazione e di formazione degli immigrati, la Cascina del Migrante ha 15 posti letto (destinati a immigrati maschi, con permesso di soggiorno e un lavoro), e al suo interno hanno già trovato alloggio dieci stranieri, in gran parte provenienti dall'Africa. Tutti occupati nelle serre, nelle aziende, nelle piccole ditte artigiane di quell'area che gravita intorno a

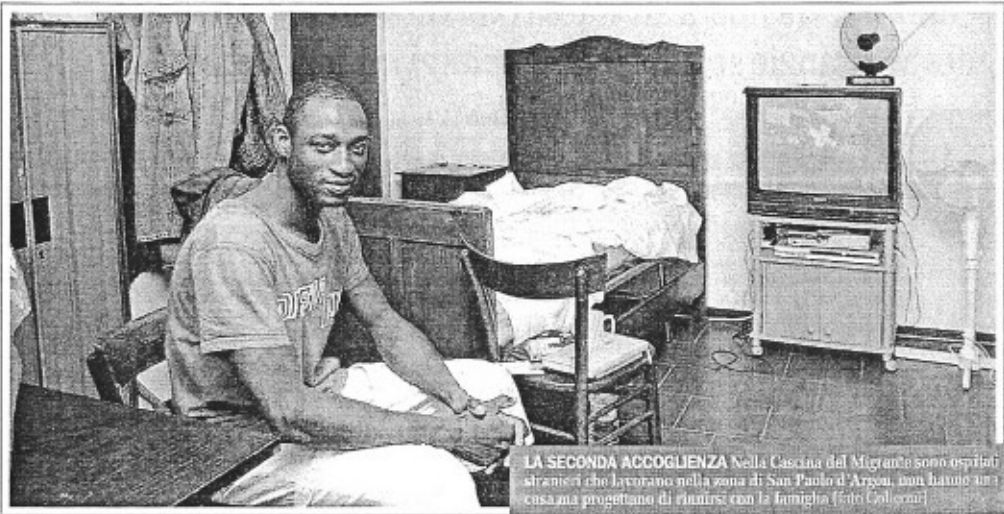
San Paolo d'Argon. «L'obiettivo è legare l'offerta di un alloggio al territorio dove gli immigrati lavorano e cercano di attuare un progetto di stanzialità - spiega Giulio Baroni, presidente della Comunità Ruah -. È una "seconda accoglienza", quando il processo di integrazione dello straniero è già avviato. Tant'è che gli ospiti della Cascina sono comunque già ex utenti della Comunità Ruah in via Cavazzani a Bergamo. Questo progetto a San Paolo d'Argon, sviluppato in collaborazione con i vari enti che si occupano di immigrazione sul territorio, è propedeutico a un ricongiungimento familiare dello straniero che ha già un

lavoro stabile».

E infatti non c'è un tempo massimo di permanenza all'interno della Cascina, mentre alla Ruah di via Cavazzani (che ha 70 posti letto ed è una sede di «prima accoglienza» degli stranieri, ma non per la fascia sociale dell'emarginazione) si può avere un'ospitalità massima per 6 mesi, a rotazione con gli altri stranieri.

A San Paolo d'Argon l'affitto è di 250 euro al mese (i proventi vengono riutilizzati per i progetti della Ruah), un operatore della Comunità svolge lavoro di coordinamento per 3 giorni alla settimana, ma sono gli stessi immigrati a sperimentare una sorta di autogestione, con due stranieri addetti a compiti di portineria e segreteria. La Cascina del Migrante sarà inaugurata domani alle 18,30, alla presenza di autorità, associazioni, esponenti Caritas e del Patronato.

Carmen Tancredi



LA SECONDA ACCOGLIENZA Nella Cascina del Migrante sono ospiti stranieri che lavorano nella zona di San Paolo d'Argon, non hanno una casa, ma progettano di riunirsi con la famiglia (foto Colonna)

*Edificio annesso al monastero benedettino: 400 metri quadrati su due piani, con frutteto*